

Sabato

FIRENZE 1848

# IL LAMPIONE

N.° 114

25 NOVEMBRE

Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI.

Esce tutti i giorni alle ore DIECI anti-meridiane eccettuato le feste d'intiero pre-cetto.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26.



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.° 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi. Pisa da Federighi. Siena da Mucci. Arezzo da Borghini. Pistoja da Corsini. Empoli da Capaccioli. Marradi da Pratesi. San Miniato da Benvenuti.

FIRENZE 24 NOVEMBRE

La politica estera del Ministero ha l'istessa impronta di lealtà, di franchezza, d'italianità che ha la politica interna. Egli è il primo fra i Ministri Italiani che abbia riconosciuto la Sicilia e permesso ai di lei inviati d'inalzare l'onorata *trinacria*. Il Governo Borbonico domanda per questo una ritrattazione; il Governo Toscano gli risponde consegnando i passaporti al sig. Grifeo principe di Partanna e richiamando da Napoli il Ministro Lenzoni e l'ambasciatore Griffoli là inviato da chi fu così semplice da credere di potere indurre Ferdinando II ad una lega Italiana. Così le relazioni ufficiali sono interrotte. E bene sta.

Questo fatto è inattaccabile da qualunque lato si prenda. Non si dica che reca dolore il veder disaccordo fra due governi italiani, pe- rocchè a nessuno potrebbe venire in mente di chiamare il governo di

Napoli un governo italiano. Non esca fuori l'opposizione con le sue solite filippiche; il ministero altro non ha fatto che adempire un voto espresso nel tanto magnificato programma del Consiglio Generale, di compianta memoria.

Noi crediamo che tutto si risolverà in ostilità diplomatiche perchè l'esercito borbonico basta appena per la guerra di Sicilia e per contenere Napoli e le Calabrie pronte ad una generale insurrezione, se la mano di ferro che le opprime alleggerisce menomamente di peso. Ma se il Borbone pensasse altrimenti, se credesse d'esigere riparazione con la forza, nulla abbiamo da temere. Il Borbone ha i suoi cannoni, ma il nostro governo ha per se l'opinione pubblica e l'amore non solo della Toscana ma di tutta l'Italia. Osi sfidare questa forza Ferdinando di Napoli, ci ripareremo a guerra finita!



La Deputazione di cui facemmo parola, incaricata dal Governo della nobile missione di visitare i Pii stabilimenti, sappiamo che ieri sera alle 8 e mezzo ricomparve improvvisamente al Bigallo. — Quello che più sorprese i componenti la Deputazione fu il vedere quei poveri fanciulli costretti a dormire in tre in un solo letto — Visto il considerevole aumentarsi degli *abbandonati* il Maestro di casa non avea trascurate premure ai passati Governi onde venisse accresciuto il numero dei Letti; ma tutto invano; la voce che chiedeva carità dovuta all'infelice dovea essere sempre voce che gridava al deserto!

La piccolezza poi del Locale fu un'altra cosa che formò soggetto di meraviglia e di compassione ai deputati — Fra loro anzi ve ne fu uno che distintissimo nell'arte medica accennò a prodigio come per la mancanza di aria quei fanciulli potessero avere salute! Ecco fino a qual punto giungeva la non curanza alla povera umanità! Gli uomini però che ora sono al potere facendo conoscere come ben sappiano ove il male esiste, sapranno

ancora mettere in opra ogni mezzo per provvederci con la necessaria prontezza.

Osservando per ora al solo Bigallo noi troviamo inoltre un gran male, che non sarà sfuggito certamente alla accurate indagini degli egregi Cittadini della deputazione, quello cioè di lasciar crescere i poveri fanciulli nella ignoranza. Vi è perfino chi conta 14 anni e non sa nè leggere nè scrivere! Fino a che si voleva che il popolo dovesse guidarsi col bastone come la bestia, era dovere dei governanti l'impedire che i figli del popolo potessero educarsi la mente ed arrivare un giorno a conoscere quei diritti che gli venivano conculcati, ma ora le condizioni sono mutate, il Popolo ha diritto alla istruzione, ed il governo attuale si darà ogni cura per procurargliela.

Il governo vuole il bene del Paese ed il bene del Paese otterrà. L'essersi affidato alle cure di uomini di mente e di cuore per ottenere cooperazione alla difficile impresa è un fatto che noi crediamo meritevole di ogni elogio. La deputazione frattanto sappiamo che pure ieri sera si portò a visitare altri stabilimenti: essa non si stancherà, essa vorrà coscenziosamente corrispondere alla fiducia dal governo ottenuta.



## AL CIRCOLO POPOLARE

Quando nella decorsa sera del 22 corrente il popolo infuriato si recava sotto l'abitazione del Ridolfi, minacciando quivi di ripetere ed anche con maggior violenza i medesimi eccessi che erano stati commessi altrove, il seggio del Circolo Popolare di Firenze informato di quanto stava per accadere si mosse nell'istante verso il luogo del trambusto. Giunto al Palazzo dell'ex ministro s'interpose fra i tumultuanti, e disapprovando altamente i disordini avvenuti riesciva a farli desistere, e persuaderli a ritornare alle loro case. —

Una tale azione merita l'elogio d'ogni buon cittadino. Tutti gli onesti liberali non possono fare a meno di non applaudire al coraggio ed alla lealtà dei componenti il Circolo Popolare, i quali hanno fatto conoscere che se è giusto il parlare al popolo della sua sovranità e della sua onnipotenza, si può ancora parlargli dei propri doveri e disapprovarlo quando fa male.



## LE DONNE

NEL

1848

Osanna! Osanna! Signori miei, le donne sono cangiate del tutto, non sono più quelle che erano tempo fa — Elleno che nei giorni della schiavitù commendavano la pace forse più del ministro *Pinelli*, ora desiderano la guerra quanto *Brofferio* e *Buffa*.

Quelle care personcine che mesi sono avrebbero venduto fin la spada d'uniforme del marito per comperare i merletti sotto pretesto che abborrivano il sangue, ora vendono le cuffie ed i pizzi a fine di comperar gli stilette, perchè vogliono sangue.

Osanna! Osanna! Signori miei, le glorie dei tempi antichi ritornano: le Erminie, le Armide, le Giovanne d'Arco ora si trovano facilmente due per ogni contrada, tre per ogni *tragheto*.

Le donne non isvengono più ad un occhiatina torbida, ma fanno recuperare i sensi agli uomini svenuti, hanno gettato l'ampolla degli odori, e corrono gli ospitali a curare gl'infermi senza che il loro naso per lo innanzi così delicato muova lamento. Il naso delle donne in giornata è più paziente del mio.

Si uniscono in commissioni, nominano la presidentessa, erigono protocolli, rendiconti, reclami, viaggiano, lavorano di e notte, e tutto per la redenzione di questa povera Italia.

Oh se a Torino ci fosse una camera di donne o il ministero sarebbe senza occhi, o Carlo Alberto a cavallo! (Sior Ant. Rioba)



PAGLIANO

A DOMICILIO



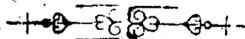
Per dar la purga a quei del Vaticano  
Il nuovo ministero di Quirino  
Spedi staffetta al Professor Pagliano  
Perchè porti il siroppo peregrino.  
Il dotto Professor di mano in mano  
Spera di purgar Napoli e Torino!...  
Per me se in luogo di quei Popol fossi  
Adotterei la purga data al Rossi.

Un certo BONSIGNORE al gran Pianeta  
Una supplica aveva indirizzata  
Per ottenere un Posto di COMETA.  
Al Popol Fiorentin fu rinviata  
Perchè informasse dall'A fino al zeta;  
E il popol dopo averla esaminata  
Rispose al Sole... la ce lo può prendere  
Se basta aver la coda ne ha da vendere.  
PARFARELLO

Fior di Bologna  
Togliete le Commende in cappa-magna;  
Son di peso allo Stato e di vergogna.

Fior di Piselli  
Presto le chioce la faran da galli  
Se fanno da Pretori anco i CORBELLI.

Fiorin di moda  
Ha messo i baffi ancora Nando-suda,  
Ma i baffi non escludono la coda.



## RARITÀ E COSE COMUNI



— Radetzky ha donato ai suoi scherani una medaglia col motto — *Italia vinta*. Brofferio propone per rappresaglia di coniare una medaglia con la leggenda — *Italia libera*. Voi vedete che comincia fra noi ed i tedeschi una guerra di bugie dopo finita una guerra bugiarda.

— A Parigi ne succedono di tutte. Cinquecento donne si sono

unite in piazza della Concordia portando una petizione in favore dei condannati di Giugno e gridando — *Vogliamo che ci vengano resi i nostri mariti.* Bisogna convenire che cin-

quecento donne in piazza Concordia e che rivogliono i loro mariti, costituiscono l'ottava meraviglia del mondo.

— A Vienna seguitano le fuci-

lazioni periodicamente. Radetzky che non vuol essere da meno fa succedere altrettanto in Italia. Anche Jel-lacich ha giurato la fucilazione di mezza l'Ungheria — Se dovessimo

## ATTUALITÀ



*Chi coupe paga!*

prestar fede alle dicerie che se ne fanno i due marescialli e l'amico hanno, avrebbero a quest'ora intavolata una forte scommessa di cui ne sarebbe vincitore chi dopo un certo

tempo dimostrasse di aver fatto fucilare più individui.

— Morandi giudice fiscale a Roma ha creduto di non dover più giudicare, e l'ultimo suo giudizio fu

quello di rendersi non più giudice. Se male ha meritato della pubblica opinione, certo è che bene ha giudicato in quest'atto finale, e il paese gli deve essere riconoscentissimo.

Anzi si spera che il nobile esempio verrà imitato da qualcun altro, poichè d'esempi forti e generosi ha più che mai bisogno la patria, e questi son tali che portati ad un certo numero complessivo possono concorrere grandemente a salvarla.

— Il ministero Bozzelli di Napoli all'annunzio degli affari di Roma, dicono che abbia *abbozzato* assai, ma che nel fondo non riuscirà ad *abbozzar* più niente.

— Il ministero Pinelli in simile circostanza si crede da tutti che dovrà restare come una pina.

— Le visite improvvisate della Deputazione creata dal Governo fanno paura a certi tali e a piena gola dicono male dei deputati e del Governo che li manda quà e là. Ieri per esempio un vecchietto impiegato in un Ufficio Pio, fece propriamente uno sfogo contro la nuova misura del nuovo Governo di mandare a romper le tasche in casa di altri. Noi diremo al vecchietto arzillo, che chi fa coscenziosamente il proprio dovere non teme le visite improvvisate della deputazione. Poi lo avvertiamo che la deputazione non potrebbe approvare se sapesse che egli ogni sera va all'ufficio solamente per consumar delle legna, fumare un sigaro e bere qualche bicchier di vino, mormorando in compagnia di un sindaco per il quale pure la stella ha tramontato! —

— L'Assemblea del Consiglio Generale, grazie allo zelo dell'onorevole partito dell'ordine e della legalità, sarà convertita in Negozio di Chincaglierie — Vi avremo un *Girella* e diversi *Gingillini* provenienti da una Fabbrica Reale della Val di Nievole. —



## NOTIZIE

FIRENZE 24 novembre — Con Decreto di questo giorno S. A. R. si è degnata accordare la dispensa dall'Ufficio di direttore della Pia Casa di Lavoro il Sig. *Braccesi* ed ha rimpiazzato quella

carica con la nomina di Pietro Thouar — Noi non sappiamo lodare abbastanza questa scelta, la quale ci rassicura per la sorte di quei nostri infelici fratelli. —

PESCIA 24 nov. ci scrivono — Qua abbiamo il nuovo Deputato nella persona dell'avvocato Leopoldo Galeotti, già *Segretario dimesso* — L'antico Deputato nostro Magnani, schietto ed onesto cittadino, e di non dubbii principii Democratici, ha ceduto il luogo alla creatura dell'intrigo e della briga — Finita la misteriosa elezione un tal Giuliano Angeli, meglio conosciuto sotto il nome di *Capitan Guerra*, a capo d'una turba scarsa di cenciosi ragazzi percorreva la città gridando *viva* il Deputato Galeotti, motto che già prima delle elezioni era stato scritto su tutti i canti delle vie, e persino sulla soglia della Chiesa ove si votava per l'elezione!!! Il popolo non prese parte nessuna alla prezzolata dimostrazione, la banda civica invitata si ricusò, soltanto comparvero illuminate da poche *lucernine* le finestre dei nostri *monchi* aristocratici, talchè le nobili facciate assumevano l'aspetto di botteghe di *pizzicagnolo*. Onore al buon senso del popolo! Onta allo svergognato partito Aristocratico che bestemiando si chiama — partito dell'ordine e della Legalità, — e scende poi alle più abbiette vergogne per sostenere uno sfasciato edificio, il quale deve necessariamente cadere sotto l'urto onnipotente della santa ragione dei popoli.

PISA 25 nov. Ricavasi dal *Bullettino della Sera* che anche in questa città è accaduto il medesimo fatto di Firenze. Il Popolo è corso a distruggere le Urne, le schede e i Registri elettorali in ambedue le chiese del Carmine, e della Conventuale. Gli Elettori vi pensino seriamente se non vogliono rinnovate simili scene.

TORINO 21 nov. — Radetzky è fulminato, distrutto, polverizzato dal nostro ministero il quale, gli scagliò contro.. una salva di bombe? Niente affatto! una protesta debitamente stampata nel lenzuolo ufficiale contro il di lui feroce imprestito forzato.

— Al momento che scriviamo ci dicono che in piazza castello c'è nuovamente del chiasso. Si prenderanno a coltellate come l'altra sera, tutto in grazia della concordia che regna fra noi, mercè la politica del ministero tanto confacente ai bisogni attuali: aui!

(Gazz. del Popolo)

TORINO 21 nov. — Ieri sera di bel nuovo gran folla in piazza Castello e più per tempo che domenica. Le grida d'*abbasso il ministero*; erano e più numerose e più frequenti i gruppi più spessi e più tenaci. Il ministero aveva prese grandi ed energici provvedimenti a tale, che potea credersi esser l'inimico alle porte di Torino: convocata straordinariamente la

Guardia Civica (alla quale avremmo da far qualche osservazione sul contegno provocatore d'alcuni suoi capi), consegnata la truppa, riuniti battaglioni e squadroni interi, commissari di polizia in uniforme e sciarpa, carabinieri ecc. ecc.

Ma nè questa *dimostrazione* di forze, nè le cariche di cavalleria, nè le intimazioni, nè il caricar dell'armi della civica hanno (la Dio mercè) prodotto altro male che lo scontentamento dei cittadini, il dissesto dei civici e della truppa, e il dare un raffreddore a qualche delicato ufficiale.

I gruppi si allontanavano o disperdevano a poco a poco, o ammoniti dal commissario, o respinti dalle pattuglie a piedi e a cavallo, ma facendo però echeggiare le medesime grida. — Pure a mezzanotte tutto era quieto e disperso, e il ministero ha potuto come tutti gli altri, andar a letto, dicendo: « Abbiamo un'altra volta salvato..... i portafogli. »

P. S. Ci si assicura in questo momento che qualche sciabolata è stata largita al popolo, il quale pure era inoffensivo ed inerme; non pensiamo però che grida e fischi sian meritevoli di trattamenti alla turca. Deploriamo di sentire che ferite siano state riportate da alcuni cittadini che per loro sventura attraversavano la piazza Castello. Ci vien, fra gli altri, indicato il sig. B. nostro conoscente. Molte persone furono arrestate.

(Dem. Italiana)

VENEZIA 20 nov. — Il governo provvisorio affidò al Circolo Italiano l'incarico di provvedere al modo migliore in cui dal ritratto di Cesare Borgia, insigne lavoro di Leonardo da Vinci, sia tratto soccorso agli stringenti bisogni della patria secondo la generosa intenzione dell'illustre donatore il generale Guglielmo Pepe. (Indipendente)

ROMA 21 nov. — Sua Santità si è degnata nominare a generale dei Carabinieri di tutto lo Stato l'egregio Avv. Galletti ora ministro dell'Interno. Questa nomina risponde pienamente ai voti del popolo.

Il Tenente Colonnello Calderari è stato nominato Colonnello dei Carabinieri.

Si asserisce che il Cardinal Lambruschini non è punto fuggito di Roma, ma che all'incontro trovasi nel monastero delle monache francesi alla Longara. È da notarsi che da ieri in quel monastero è stata spiegata la bandiera repubblicana francese. (Pallade)

Il corpo dei Carabinieri dopo avere ricevuto la Deputazione del Circolo popolare nazionale, e dopo il discorso di Michele Mannucci in nome del popolo, volle accompagnare la Deputazione suddetta fino alla Presidenza del Circolo. Con ciò i bravi militi dell'Arma Carabinieri vollero dare una novella prova dell'affetto vero di fratellanza che li stringeva al popolo romano. (Speranza)